

GESTIONE D'IMPRESA

di **DAVIDE BONETTI**

PNRR e innovazione digitale, qual è il vero impatto

Il PNRR riserva grande attenzione alla trasformazione digitale e ai temi della ricerca e dell'innovazione, snodi cruciali per rilanciare e accelerare lo sviluppo del nostro Paese.

Il tema è evitare di disperdere le risorse economiche che investiremo nei prossimi mesi. Si tratta di capire quindi come essere in grado di passare realmente dall'intento all'impatto, ovvero dalle dichiarazioni di principio e di indirizzo politico a favore dell'innovazione, ad **azioni concrete** che abbiano una ricaduta positiva, tangibile e trasformativa, non solo difacciata.

Ora, la scarsità di risorse economiche non può più essere un motivo per non innovare, ma per avere impatti rispetto agli investimenti dei fondi PNRR serviranno **strumenti attuativi**, meccanismi attraverso i quali si possano "scaricare a terra" le intenzioni e le dichiarazioni programmatiche.

Dal punto di vista delle ricerca, con il PNRR si sta dando vita ad **aggregazioni complesse** di università, centri di ricerca pubblici e grandi imprese; ma per costruire queste aggregazioni è necessario molto tempo, ed esiste il rischio che manchi chiarezza rispetto a ciò che si dovrà fare e quindi alla reale efficacia di questa mole di investimenti. Infine, come si sosterranno queste iniziative al termine del periodo di finanziamento del PNRR?

La soluzione potrebbe essere quella di guardare a uno strumento che funziona molto bene a livello europeo, ovvero l'**European Research Council**, che premia il progetto, il ricercatore, un team. Aniché fare pochi mega cluster di ricerca, si potrebbe dare vita a centinaia di progetti ERC.

Analogamente, sarebbe preferibile finanziare la domanda di innovazione attraverso lo strumento del **credito d'imposta**, agile e veloce, piuttosto che potenziare l'offerta creando nuovi consorzi o società che presentano costo di funzionamento molto alti.

Nella scelta degli strumenti di attuazione del PNRR, insomma, si dovrebbe ragionare da ingegneri e valutare fattibilità e concretezza.

Rispetto al ruolo dello Stato, non si può certo pensare che possa essere quest'ultimo a portare avanti i processi innovativi; è tutto il Paese che deve essere capace di reagire. Lo Stato naturalmente dovrebbe fare la sua parte: stimolare la nascita di nuove realtà aziendali e occuparsi dello sviluppo delle esistenti.

Se si guarda poi alla **carezza di competenze tecniche**, servono fondamentalmente 3 cose: riqualificazione della domanda di risorse, formazione diffusa e capacità di pianificazione del sistema educativo e formativo. Sulla necessità di formazione diffusa sul digitale, le **università** potranno formare tecnici specialisti, mentre gli **ITS** dovranno formare 10-20 volte in più rispetto a oggi i tecnici intermedi. In generale, dobbiamo capire come dimensionare e rimodulare l'intero sistema formativo.

Il PNRR è una occasione unica: per non disperderla dobbiamo essere certi che le buone intenzioni e le ingenti risorse previste siano "messe a terra" attraverso misure attuative che siano da un lato capaci di andare alla radice dei problemi e dall'altro, velocemente ed efficacemente attuabili.